GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — LUNEDÌ 10 MARZO — NUM. 58

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi* propri della Gazzetta, come giornale ufficiale del Regno, L. 0,25; per gli altri avvisi L. 0,30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

AVVISO.

Per cura della Tipografia delle Mantellate è venuto in luce un volume di pagine 424 contenente: la legge con la quale il Governo fu autorizzato a pubblicare il Codice penale — il decreto di approvazione del testo definitivo del Codice penale — il nuovo Codice penale — il decreto portante le disposizioni per l'attuazione del Codice stesso — la legge ed il regolamento sulla pubblica sicurezza — il decreto sulla mendicità ed, in appendice, la relazione a S. M. il Re del Ministro Guardasigilli (Zanardelli) per l'approvazione del testo definitivo del Codice penale.

Prezzo del volume Lire **2,50**, e per gli associati alla *Gazzetta Ufficiale* Lire **2**.

(Inviare richieste e vaglia alla Direzione degli Stabilimenti penali di Regina Cœli in Roma).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

S. M. il Re ricevette sabato, 8 marzo, alle ore una pomeridiane, in udienza solenne S. E. Zia Bey, il quale presentò alla Maestà Sua le Lettere di Sua Maestà l'Imperatore di Turchia, che lo accreditano presso la Sua Reale Persona in qualità di Ambasciatore.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Moto-proprio

Con decreto del 9 febbraio 1890:

A commendatore:

Siemoni cav. Giovanni Carlo, ispettore superiore forestale.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Guerra:

Con decreto del 9 febbraio 1890:

A cavaliere:

Almici cav. Giovanni Battista, maggiore di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Marina:

Con decreto del 13 febbraio 1890:

A cavaliere:

Boccardo cav. Candido, capo sezione di 2ª classe nel Ministero della Marina, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze:

Con decreto del 16 febbraio 1890:

A commendatore:

De Cesare comm. Saverio, intendente di Finanza di 1ª classe, stato collocato a riposo a sua domanda.

LEGGI E DECRETI

Il N. **MMMDCLXXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti la legge (testo unico) sul Credito fondiario, approvata con Regio decreto 22 febbraio 1885, n. 2922 (serie 3ª), ed il regolamento per la esecuzione della legge medesima, approvato con Regio decreto 24 luglio 1885, n. 3278 (serie 3ª);

Veduti il Regio decreto 5 aprile 1885, n. MDCXLVII (serie 3ª, parte supplementare) e il Regio decreto 18 febbraio 1886, n. MMXLVII (serie 3ª, parte supplementare);

Veduta la istanza della Banca Nazionale nel Regno in data 2 febbraio 1890, con la quale il detto Istituto chiede di aumentare il fondo assegnato alle operazioni di Credito fondiario da venticinque a trenta milioni di lire, mediante prelevamento di cinque milioni di lire dalla sua massa di rispetto;

Veduta l'analoga deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale nel Regno tenutasi a Firenze il 21 dicembre 1889;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Banca Nazionale nel Regno, esercente il Credito fondiario, è autorizzata ad aumentare il fondo assegnato alle operazioni di Credito fondiario da venticinque a trenta milioni di lire, mediante prelevamento di cinque milioni di lire dalla sua massa di rispetto, e di emettere in corrispondenza di mutui ipotecari cartelle fondiarie sino alla somma di lire trecento milioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1890.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDCLXXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda della Congregazione di Carità di Orsenigo (Como) diretta ad ottenere l'erezione in Corpo morale dell'Asilo infantile Carlo Pizzala, e l'approvazione del relativo statuto organico;

Vista la deliberazione 17 gennaio 1889 della Congregazione di Carità di Orsenigo, con cui, dietro autorizzazione della Deputazione provinciale di Como, stabiliva di accettare il legato di lire 30 mila che con testamento 26 aprile 1884 la fu signora Carlotta Pizzala lasciava per l'erezione di un Asilo Infantile nel comune di Orsenigo, e di assumere l'amministrazione del detto Asilo;

Visto lo schema di statuto organico presentato per la gestione dell'erigendo Istituto;

Visto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Como del 2 gennaio 1890;

Viste le leggi 5 giugno 1850, n. 1037, e 3 agosto 1862 n. 753;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Asilo Infantile Carlo Pizzala in Orsenigo (Como) è eretto in Corpo morale, e l'amministrazione di esso è devoluta alla locale Congregazione di Carità, la quale è autorizzata ad accettare il legato di lire 30 mila, lasciato dalla signora Carlotta Pizzala, che ne costituisce la dotazione.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico dell'Asilo in data 31 ottobre 1889, composto di numero 12 articoli, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 6901 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 105 al nome di *Baduino* Epaminonda, figlio di Caterina Baduino, minore, domiciliato in Savigliano, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Baudino* Epaminonda, figlio di Caterina Baudino, minore, . . . ecc., . . . vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 febbraio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 cioè:

1ª N. 367132 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 20622 della soppressa Direzione di Palermo) per L. 40.
2ª 368138 (e 21628 di Palermo) per L. 10.
3ª 368547 (e 22037 id.) per L. 25.
4ª 368675 (e 22165 id.) per L. 10.
5ª 369438 (e 22928 id.) per L. 15

al nome di *Valenzuela* Giovanni di Alessandro, domiciliato in Catania, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai

richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Valenzuola* Giovanni, ecc, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l'11 febbraio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso

per l'ammissione di n. 60 alunni agli impieghi di 1ª categoria nella Amministrazione provinciale.

E' aperto un concorso per l'ammissione di n. 60 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai RR. decreti 20 giugno 1871, n. 323 e 324 modificati dai successivi RR. decreti 6 giugno 1872, n 867; 7 luglio 1878, n. 4453; 14 maggio 1882; 28 gennaio 1886, n. 2654 e 25 novembre 1888, n. 5829 (Serie 3ª).

Le prove scritte ed orali avranno luogo nel mese di aprile prossimo presso il Ministero dell'Interno, e nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le prove scritte saranno date in 5 giorni, e non potranno durare più di otto ore per giorno, ed in ciascun giorno sarà dagli aspiranti risoluto un quesito.

I candidati i quali avranno superato le prove per iscritto saranno invitati a presentarsi a subire l'esame orale, che non potrà protarsi oltre un'ora per ciascun candidato.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate al Ministero per mezzo dei signori Prefetti, e non altrimenti, non più tardi del giorno 25 marzo p. v.

Le istanze dovranno avere a corredo:

1. Il certificato di cittadinanza italiana.

2. Il certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio.

3. La fede penale, di data recente, rilasciata dal procuratore del Re, presso il Tribunale, sotto la cui giurisdizione è posto il comune ove lo aspirante è nato.

4. Il certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica, e non ha difetti fisici incompatibili con l'impiego.

5. L'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata, al 25 marzo predetto, l'età di 30 anni.

6. Il certificato dal quale risulti che il candidato abbia soddisfatto all'obbligo della leva, ovvero che abbia chiesta l'iscrizione sulla lista di leva, qualora la classe a cui appartiene non fosse ancora chiamata.

7. Il diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o il diploma della scuola di scienze sociali in Firenze.

Il candidato fornito di diploma della predetta scuola produrrà pure quello di licenza liceale riportato in uno istituto governativo o pareggiato, e dovrà inoltre provare di aver regolarmente compiuti i tre anni di studi prescritti dagli istituti della scuola di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale.

8. La dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestati presso le amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda, quanto i documenti a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro la prima quindicina d'aprile sarà per mezzo dei Signori Prefetti notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti, che, presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avessero fallito la prova.

I candidati dovranno presentare alla Commissione esaminatrice un foglio di riconoscimento rilasciato dal Sindaco del Comune del loro domicilio.

I primi 30 approvati saranno subito nominati alunni ed assunti in servizio presso un Ufficio di Prefettura o di Sottoprefettura, per compiere il prescritto esperimento della durata non minore di sei mesi. Gli altri saranno collocati a seconda delle vacanze che consecutivamente andranno verificandosi

La nomina a Sottosegretario sarà conferita, quando vi siano posti vacanti, agli alunni che avranno tenuta regolare condotta, e data prova di capacità e diligenza.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito: potrà però esser loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento, quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma, approvato col R. decreto 25 novembre 1888.

PROGRAMMA.

Il concorso in iscritto verserà sulle seguenti materie:

1. Storia letteraria d'Italia;
2. Diritto civile comparato dal Diritto Romano;
3. Diritto costituzionale;
4. Economia politica;
5. Diritto amministrativo.

Il concorso orale verserà sulle seguenti materie:

1. Leggi organiche amministrative e finanziarie;
2. Diritto penale (Lib. 1°);
3. Diritto civile;
4. Diritto commerciale;
5. Storia d'Italia dal medio-evo fino ai giorni nostri.

Ogni concorrente dovrà dar prova di conoscere almeno una lingua straniera.

Roma, addì 25 febbraio 1890.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
CICOGNANI.

3

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

E' aperto presso il Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione per l'istruzione primaria e popolare) un concorso per titoli al posto di Rettore del Collegio-convitto « Principe di Napoli » in Assisi.

Le attribuzioni inerenti al detto posto sono: il governo e l'amministrazione dell'Istituto, secondo il regolamento vigente, e la direzione di tutte le Scuole, compresi l'annessa Scuola tecnica ed il primo biennio d'Istituto tecnico.

Lo stipendio è di lire 4200, oltre un maggiore compenso di annue lire 600 per la direzione della Scuola tecnica.

Dello stipendio però debbono essere rilasciate lire 1000 all'Amministrazione del Collegio in corrispettivo del vitto, alloggio, lume, riscaldamento ecc., che questa è tenuta a somministrare.

Per essere ammessi al concorso occorre trovarsi già in servizio dello Stato ed appartenere ad una delle categorie qui appresso indicate:

Presidi di Licei e d'Istituti tecnici, Rettori di Convitti nazionali, Direttori di Scuole normali e tecniche e di Ginnasi.

Le domande debbono essere redatte in carta da bollo da lire 1, e presentate al Ministero non più tardi del 31 marzo p. v. I concorrenti, oltre i titoli e le pubblicazioni atte a far conoscere il grado di loro coltura e specialmente la loro attitudine nel governo d'Istituti educativi, devono unire una copia del loro stato di servizio, rilasciata dall'autorità competente con data non anteriore di un mese a quello delle domande.

Roma, 18 febbraio 1890.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'istruzione primaria e popolare
GIODA. 3

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso di concorso per 50 posti di telegrafisti.

A termini dell'art. 6° del R. decreto 16 giugno 1881 n. 316 (serie 3ª); del 1° alinea dell'art. 6 e dell'art. 9 del R. decreto 28 giugno 1885 n. 3230 (serie 3ª) e degli articoli 1, 2 e 3 del R. decreto 20 giugno 1889 n. 6180 (serie 3ª) è aperto un concorso per 50 posti di telegrafisti.

Il concorso avrà luogo per esami che si faranno nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio-Calabria, Roma, Torino e Padova.

Le domande per l'ammissione dovranno essere estese su carta da bollo da cinquanta centesimi, scritte di proprio pugno dei concorrenti, colla firma debitamente legalizzata dall'autorità municipale e fatte pervenire ad una delle direzioni compartimentali dei telegrafi di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio-Calabria, Roma, Torino (per le città di Torino, Genova e Milano) e Venezia non più tardi del 31 marzo prossimo.

Alle domande devono essere uniti i documenti sotto indicati:

a) certificato del sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato, comprovante essere egli cittadino italiano per nascita o naturalizzazione ed avere i mezzi necessari per provvedere alla propria sussistenza fino a che non sia nominato con retribuzione ed essere in grado di prestare la cauzione di 500 lire.

b) estratto dell'atto di nascita da cui risulti che il postulante, alla data del manifesto è di età fra i 18 ed i 25 anni.

c) certificato della cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita del postulante, dal quale risultino i suoi buoni precedenti giudiziari.

d) se egli è minorenne, il consenso della persona da cui civilmente dipende.

e) certificato di licenza ginnasiale o di scuola tecnica, ovvero attestato comprovante avere ottenuto il passaggio al secondo anno di liceo o di istituto tecnico (governativo o pareggiato) avvertendo che la presentazione di uno di questi attestati è di stretto rigore, non accettandosene in surrogazione alcun altro.

I concorrenti dovranno a suo tempo produrre un certificato medico dal quale risulti essere i medesimi di costituzione sana e scevri da qualsiasi imperfezione fisica.

Tale certificato dovrà essere rilasciato da un medico di fiducia dell'Amministrazione, il quale sarà loro designato e che dovrà essere pagato dal concorrente.

L'Amministrazione si riserva, quando lo creda opportuno, di farli assoggettare a nuova visita prima di conferire loro la nomina definitiva.

I documenti accennati alle lettere *a*), *b*) e *c*) dovranno essere stesi su carta da bollo da cinquanta centesimi; quello indicato alla lettera *d*) su carta da una lira e debitamente autenticato: infine i certificati *c*) e *d*) dovranno essere di data posteriore a quella del presente avviso.

Nella istanza il postulante dovrà indicare in quale delle città suindicate preferisce di dare l'esame, quali sono e furono le sue occupazioni, in quali località e presso quali persone od Amministrazioni le esercitò e perchè le abbia abbandonate, e ciò rimontando fino all'età di 18 anni, ed inoltre quale sia il luogo di sua abitazione per le comunicazioni che occorresse di fargli.

I candidati subiranno l'esame di ammissione possibilmente entro il mese di aprile.

Non è accordata alcuna indennità di trasferimento ai candidati.

Il programma dell'esame di ammissione sarà il seguente:

Lingua italiana e francese;

Aritmetica — Operazioni sui numeri intieri e frazionari — sistema metrico decimale.

Geografia — Nozioni elementari — Geografia fisica e politica.

Calligrafia nitida ed esatta sperimentata colla trascrizione di 150 parole in 10 minuti.

La prova della lingua francese consisterà nella traduzione dal francese all'italiano senza aiuto del dizionario.

Gli esperimenti avranno luogo in due sedute successive nei giorni che verranno indicati ai candidati.

L'idoneità dovrà essere riportata su ciascuna materia.

A parità di merito nello sperimento sarà titolo di preferenza la capacità, da dimostrarsi con esame, di tradurre con l'aiuto del dizionario dalla lingua italiana ad altra lingua estera ed in ispecie a quella francese, inglese o tedesca.

Gli aspiranti dovranno perciò dichiarare nella loro dimanda di ammissione se intendono di dare un tal saggio.

I candidati riconosciuti idonei in tutte le materie saranno ammessi in ordine della migliore classificazione ottenuta nell'esame od in ragione del numero dei posti disponibili ad un corso gratuito d'istruzione sulla telegrafia teorico-pratica.

La durata del corso sarà di 4 mesi.

Esso sarà tenuto nelle città sedi di Compartimento ove ebbero luogo gli esami d'ammissione e comprenderà una serie di lezioni sul servizio postale, alle quali i candidati sono obbligati d'intervenire.

Saranno esclusi dalla continuazione del corso in qualunque periodo di esso quei candidati che dettero luogo a lagnanze sulla loro condotta o dimostrassero di non avere sufficiente attitudine ad acquistare la necessaria istruzione.

Al termine del corso d'istruzione avrà luogo l'esame sulle materie in esso svolte, comprese quelle riguardanti il servizio postale, ed i riusciti idonei su tutte le materie, in ordine di merito dell'esame saranno nominati aspiranti telegrafisti coll'indennità di lire 3 al giorno.

Gli aspiranti saranno nominati telegrafisti effettivi ed ammessi al godimento dello stipendio annuo di lire 1200 in ordine di anzianità ed a misura che si verificano vacanze di posti, nella rispettiva pianta, semprechè siano constatati il buon servizio e la buona condotta di essi e dopo effettuato il versamento della richiesta cauzione di L. 500.

Si avverte che chi rifiutasse la destinazione assegnatagli perderebbe il turno di nomina a beneficio di quelli che lo seguono nella classificazione.

Tanto come aspiranti, quanto come telegrafisti sono obbligati prestar servizio dovunque destinati con qualunque apparato in uso nella Amministrazione ed in uffizi con servizio od esclusivamente telegrafico o con servizio postale e telegrafico od anche in uffizi con servizio esclusivamente postale.

Fin dal giorno del loro ingresso in servizio sono soggetti alle discipline regolamentari comuni.

Il primo stipendio dei telegrafisti secondo l'organico attuale è di L. 1200 annue ed aumenta di L. 250 per ogni quadriennio di servizio fino a raggiungere L. 2500.

I telegrafisti quando prestano servizio di notte godono dell'indennità di pernottazione. Essi possono concorrere ai posti d'interprete delle lingue estere, ai quali posti è assegnata l'indennità di L. 20 mensili.

Roma, 20 febbraio 1890.

Il Direttore Capo Divisione del Personale
C. ALLASIA.

3

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso a un posto di compilatore di 2ª classe dei bollettini della proprietà industriale con lo stipendio annuo di lire 3000.

Il concorso è per esami.

Gli esami comprendono queste materie:

lettere italiane;
storia e geografia;
lingua francese;
lingua inglese o tedesca;
fisica tecnica;
chimica industriale;
meccanica applicata ed idraulica;
mineralogia e geologia.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero non più tardi del 10 aprile 1890, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

a) Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 10 aprile 1890, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Certificato di avere adempiuto, secondo l'età, quanto prescrive la legge sul reclutamento;

d) Certificato di buona condotta di data recente;

e) Certificato d'immunità penale di data recente;

f) Laurea della Facoltà universitaria di scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali o diploma d'ingegnere.

Gli ufficiali tecnici per la proprietà industriale sono dispensati dalla presentazione di qualsiasi documento a corredo della domanda, e sono ammessi a concorrere quantunque abbiano oltrepassato il 30° anno di età e non siano forniti di laurea universitaria o diploma da ingegnere.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, incominciando alle ore 10 antim. del 23 aprile 1890.

Roma, 8 marzo 1890.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
1 G. FADIGA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 620, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487, e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di Geologia nella R. Università di Torino.

Le domande, su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 giugno 1890.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 15 febbraio 1890.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
3 G. FERRANDO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *della Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti alla cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia comparate per professore ordinario nella R. Università di Cagliari e per professore straordinario nella R. Università di Sassari.*

La Commissione nominata con lettera ministeriale del 24 settembre ultimo scorso, composta dei professori S. Richiardi, P. Pavesi, F. Gasco, L. Maggi, N. Kleinenberg, per esaminare i titoli dei concorrenti alla cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia comparate nella Università di Cagliari per ordinario e nell'Università di Sassari per straordinario, si è riunita alle ore 10 antimeridiane del 15 corrente in una sala del Ministero della pubblica istruzione. Essa per ischede segrete passò tosto alla nomina del seggio.

Risultarono eletti: a presidente il prof. S. Richiardi, ed a segretario-relatore il prof. F. Gasco.

I concorrenti alla cattedra di Cagliari sono i signori:

Cattaneo Giacomo.
Camerano Lorenzo.
Ficalbi Eugenio.
Monticelli Francesco Saverio.
Canestrini Riccardo.
Lepori Cesare.
Berlese Antonio.

I concorrenti alla cattedra di Sassari sono i signori:

Cattaneo Giacomo.
Rosa Daniele.
Berlese Antonio.
Ficalbi Eugenio.
Lepori Cesare.
Monticelli Francesco Saverio
Canestrini Riccardo.

Mentre la Commissione attendeva ai suoi lavori, due concorrenti alla cattedra di Sassari, i signori Giovanni Cuccati e Decio Vinciguerra si rivolsero con telegramma al Ministero, dichiarando di volersi ritirare dal concorso.

Dopo avere per bene stabilito i criteri che la dovevano guidare nel giudizio dei singoli concorrenti; e dopo avere diligentemente esaminato ed a lungo discusso sui loro titoli tanto scientifici quanto didattici, la Commissione procedette con votazione segreta alla loro eleggibilità.

Per la cattedra di professore ordinario nella R. Università di Cagliari risultarono eleggibili all'unanimità i signori Cattaneo Giacomo, Camerano Lorenzo, Ficalbi Eugenio, Monticelli Francesco Saverio; ineleggibile a maggioranza il signor Berlese Antonio; ineleggibile alla unanimità i signori Canestrini Riccardo e Lepori Cesare.

Per la cattedra di professore straordinario nella R. Università di Sassari dallo spoglio delle schede risultarono eleggibili all'unanimità i signori Cattaneo Giacomo, Ficalbi Eugenio, Monticelli Francesco Saverio; ineleggibile a maggioranza il signor Berlese Antonio; ineleggibili all'unanimità i signori Rosa Daniele, Lepori Cesare e Canestrini Riccardo.

Giova far qui cenno dei principali titoli scientifici e didattici dei singoli concorrenti.

Lorenzo Camerano.

Nel luglio 1878 ha conseguito la laurea in scienze naturali nella R. Università di Torino. Nel 1880, in seguito al risultato dell'esame, ottenne nella stessa Università il grado di dottore aggregato alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali Da oltre 11 anni è assistente presso i musei di zoologia e di anatomia comparata della Università di Torino, dove ha supplito, dall'anno scolastico 1880-81 in avanti il professore Michele Lessona, titolare della cattedra di zoologia e di anatomia comparata, tutte le volte che non potè fare lezione.

Nei tre anni scolastici 1880 81, 1881-82, 1882-83 il Camerano ha dato nella Università di Torino un corso libero con effetto legale di osteologia comparata e, dal 1884 in poi ha fatto un corso libero con effetto legale di embriologia comparata.

Presenta 111 pubblicazioni di anatomia comparata, d'embriologia, zoologia generale sistematica applicata, e di teratologia sopra mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, insetti e vermi. Fra esse meritano di essere segnalate e per l'importanza dei fatti che contengono, fatti sempre con grande chiarezza esposti, furono particolarmente prese in considerazione le seguenti: « Ricerche intorno all'anatomia di un feto di otaria iubata; Ricerche intorno alle specie italiane del genere talpa

quattro memorie sopra i caratteri sessuali secondari di rettili ed anfibi; le due monografie dei sauri ed ofidi italiani; sedici note e memorie sopra gli anfibi, tra cui sono particolarmente notevoli le monografie sopra gli Anuri e gli Urodeli; nove note sopra specie nuove o poco note di insetti; dieci note d'entomologia applicata, il volume d'introduzione allo studio dell'entomologia; l'opera d'indole didattica dal titolo Anatomia degli insetti; un interessante volume e tre memorie sopra i caratteri sessuali secondari dei coleoteri; undici lavori sopra i Gordii, tra i quali le Ricerche intorno all'anatomia ed istologia dei Gordii, le Ricerche intorno al parassitismo ed al polimorfismo dei Gordii e i primi momenti dell'evoluzione dei Gordii ». La Commissione infine ha preso in considerazione anche sei altri lavori del Camerano « Sopra la neotenia di anfibi ed insetti ».

Col grande numero forse eccessivo di pubblicazioni, il Camerano ha dimostrato una straordinaria attività scientifica; colla varietà degli argomenti trattati una estesa coltura nel vasto campo morfologico.

Le sue frequenti supplenze poi al titolare della cattedra di zoologia ed anatomia comparata della R. Università di Torino; i corsi liberi da lui dati per nove anni di osteologia comparata ed embriologia comparata, apprezzati dal pubblico; e lodati dalla autorità scolastica fanno ampia fede della sua attitudine ed abilità didattica e non comune della buona conoscenza delle materie che ha trattato e del suo grande amore alla scienza.

Giacomo Cattaneo.

Nel 1879 conseguì la laurea in scienze naturali nella R. Università di Pavia. Nell'anno scolastico 1881-82 gli fu dal Ministero concesso, in seguito al concorso, un assegno di perfezionamento all'interno.

Nel 1883 ottenne il diploma di abilitazione alla libera docenza con effetti legali in anatomia e fisiologia comparata nell'Università di Pavia. Per sei anni scolastici (1883-84, 1888-89) fu dal Consiglio amministrativo del Consorzio universitario nominato professore aggiunto nella Scuola di magistero nella stessa Università. Per sei anni parimenti il Cattaneo diede un corso libero con effetto legale sull'anatomia comparata e sulla embriologia di alcuni tipi animali.

Le sue conferenze nella Scuola di magistero ed i suoi corsi liberi nell'Università che furono sempre apprezzati dagli uditori ed encomiati dall'autorità scolastica, attestano la sua attitudine didattica non comune e per dottrina e per chiarezza d'esposizione.

Il Cattaneo presenta 48 pubblicazioni di anatomia comparata, istologia, embriologia, zoologia generale e sistematica, di tecnica microscopica. Esse vertono sopra mammiferi, uccelli, pesci, artropodi e protozoi. Per la loro importanza vennero in modo speciale dalla Commissione considerate le seguenti:

« L'anatomia e fisiologia dell'Acanthocystis flava, del Podostoma filigerum; l'Ontogenesi dell'Arcella vulgaris; Istologia e sviluppo dell'apparato gastrico degli uccelli, e dei pesci; Sull'esistenza delle glandule gastriche nell'accipenser sturio e nella Tinca vulgaris; ulteriori ricerche sulla struttura delle glandole peptiche dei selaci, ganvidi e teleostei; sul significato fisiologico delle glandule trovate nello stomaco dello storione e sul valore morfologico delle cellule delle medesime glandule; sulla struttura dell'intestino dei Crostacei decapodi e funzioni delle loro glandule enzirat che; Sulla formazione delle cripte intestinali negli embrioni del salmo salar; Sviluppo e disposizione delle cellule pigmentali nelle larve dell'Axolotl; Struttura e fenomeni biologici delle cellule ameboidi (amebociti) dei molluschi ed artropodi; Contribuzione all'anatomia comparata dello stomaco dei Kanguri; sugli organi riproduttori femminili dell'Halmaturus Bennettii ».

Furono inoltre presi in particolare esame otto lavori del Cattaneo sulla zoologia generale, fra cui quelli intitolati: « Le individualità animali; Le forme fondamentali degli organismi; Le colonie lineari e la morfologia dei molluschi » e le sue memorie di zoologia sistematica sui protozoi lacustri.

Da queste pubblicazioni del dottor Cattaneo si rileva il suo buon indirizzo scientifico, la sua estesa cultura, la sua attività scientifica ed una chiarezza d'esposizione veramente notevole.

Eugenio Ficalbi.

Nel 1883 si è laureato in medicina nell'Università di Pisa e successivamente conseguì il diploma di laurea in scienze naturali nell'Istituto superiore di Firenze (Luglio, 1889).

Per sei anni venne dal Ministero nominato aiuto nel gabinetto di zoologia e d'anatomia comparata nella R. Università di Pisa. Nelle vacanze autunnali del 1887 gli fu dal Ministero concesso e frequentò per t.e mesi una tavola di studio nella stazione zoologica di Napoli; nel 1888 ebbe l'incarico dell'insegnamento delle scienze naturali nel R. Liceo Guicciardini di Siena.

Per quattro anni nell'Università di Pisa ha sempre lodevolmente supplito nell'insegnamento il titolare della cattedra di zoologia e di anatomia comparata durante le sue assenze come membro del Consiglio superiore.

Presenta 19 lavori i quali videro tutti la luce in questi ultimi sei anni, e sono una prova non dubbia sia della sua attività sia del suo amore per la Biologia zoologica.

Le pubblicazioni del Ficalbi riferisconsi prevalentemente all'anatomia comparata ed all'istologia dei vertebrati e specialmente di pesci, di rettili, di uccelli, di mammiferi. Cinque di esse però spettano alla zoologia descrittiva e portano per titolo « Notizie preventive sulle zanzare italiane » di cui descrive parecchie specie nuove. Queste notizie preludiano alla sua monografia su questi ditteri.

Le sue memorie di anatomia comparata e di istologia sono quasi tutte di mole considerevole e, per l'importanza dei fatti esposti e delle interessanti conclusioni cui l'autore seppe giungere la Commissione prese pure in particolare considerazione le seguenti: « Lo scheletro di un Geko; ossa preinterparietali e interparietali; sulla ossificazione delle capsule periotiche nell'uomo e negli altri mammiferi; sulla conformazione dello scheletro cefalico dei pesci murenoidi italiani; ossa accessorie comparativamente studiate nel cranio dell'uomo e dei rimanenti mammiferi; alcune ricerche sulla struttura istologica delle sacche aerifere degli uccelli; di una particolare disposizione di alcuni vasi venosi del collo nelle scimmie; Contribuzione alla conoscenza dell'Angeologia delle scimmie; sui sacchi secernenti cloacali di qualche rettile; osservazioni anatomiche ed istologiche sull'apparecchio palpebrale dei serpenti e dei Gechidi; Ricerche istologiche sul tegumento dei serpenti; osservazioni sulla istologia della pelle dei rettili cheloniani.

Saverio Francesco Monticelli.

Fu proclamato dottore in scienze naturali nel luglio 1885 nella R. Università di Napoli e nello stesso mese conseguì il diploma di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole secondarie. Nell'aprile 1886 la Deputazione provinciale di Napoli gli concesse per un triennio una tavola di studio nella stazione zoologica di Napoli. Per due anni scolastici 1886-87 e 1887-88 ottenne dal Ministero un assegno per studi di perfezionamento all'interno. Con decreto ministeriale del 5 ottobre 1888 fu abilitato alla privata docenza con gli effetti legali in zoologia presso l'Università di Napoli, e nel 21 ottobre dello stesso anno il Ministero gli conferì l'assegno per studi di perfezionamento all'estero durante l'anno scolastico 1888-89.

Il dott. Monticelli, di conseguenza, non potè sinora insegnare nella Università di Napoli un ramo qualsiasi della Biologia zoologica, nè presentare documenti che attestino la sua attitudine didattica.

Egli presenta venti pubblicazioni parecchie delle quali non sono che brevissime note preliminari. Riferisconsi quasi tutte all'ordine dei Chirotteri ed alla classe dei platelminti. Videro la luce in questi ultimi quattro anni, ed attestano per fermo la sua attività nella zoologia sistematica e nelle indagini anatomiche ed istologiche.

« Le ricerche intorno al seno cutaneo interdigitale della Pecora e le Ricerche sullo scolex polymorphus Rud », sono le due memorie di anatomia ed istologia che meritano una speciale menzione e che dalla Commissione furono in modo particolare esaminate « Il saggio d'una morfologia dei Trematodi » è un accurata compilazione delle nostre conoscenze su questi platelminti che il dott. Monticelli si è proposto di studiare in modo speciale per l'avvenire.

La zoologia sistematica deve al Monticelli alcune brevi note sui platelminti. « I Chirotteri del mezzogiorno d'Italia; La descrizione di un nuovo vespertilio italiano e Note chirotterologiche ».

Queste ultime pubblicazioni sui chirotteri lasciano però alquanto a desiderare intorno ai criteri dell'autore seguiti nello studio di questi mammiferi.

Antonio Berlese.

Laureato in scienze naturali nell'agosto 1883 nella R. Università di Padova. Fu quindi preparatore di anatomia normale; ottenne in seguito per due anni un assegno per studi di perfezionamento all'interno e si recò nell'Istituto superiore di Firenze, dove nel 1887 fu nominato assistente della stazione entomologica agraria.

Non presenta documenti comprovanti la sua attitudine didattica, eccezione fatta del diploma della Scuola di magistero di Padova, per l'abilitazione all'insegnamento secondario.

I titoli scientifici del Berlese tanto di zoologia, quanto di zootomia sommano ad una trentina. In qualche sua memoria tocca questioni biologiche elevate.

Le pubblicazioni di zoologia consistono anzitutto nella sua opera « Acari Myriopoda et Scorpiones hucusque in Italia reperta » illustrata da un gran numero di tavole disegnate egregiamente dall'autore. E' questa un'opera di pura zoologia descrittiva delle forme sin qui scoperte e di specie nuove; è un'opera modellata sopra un tipo piuttosto antiquato.

L'accompagnano alcune *note* in cui l'autore corregge descrizioni o meglio illustra una specie od un gruppo già descritto.

Della medesima indole sono gli altri lavori sopra acari e miriapodi italiani ed esotici; oppure un'arida zoologia sistematica come « l'Acarorum systematis Specimen; » la « Sistematica dei sarcoptidi, » la « Famiglia dei Tarsoneuridi. In alcuni di questi lavori e specialmente nella memoria « Acari dannosi » alle piante coltivate, si rivela uno studioso atto a compiere lavori di zoologia applicata.

Un suo lavoro degno di menzione è quello sul Polimorfismo e la Partenogenesi di alcuni acari.

Le memorie anatomiche riguardano parimenti gli artropodi; ma le « Osservazioni sull'anatomia del Gryllus campestris » e le « Ricerche sugli organi genitali degli ortotteri » sono lavori puramente zootomici senza una sufficiente comparazione, e dai quali non emerge che l'autore possegga conoscenze d'istologia e di embriologia.

Daniele Rosa.

Nel 1880 conseguì la laurea in scienze naturali nell'Università di Torino e poscia continuò i suoi studi a Göttingen sotto la direzione del prof. Ernest Ehlers. Da 7 anni fu nominato assistente aggiunto ai Musei di anatomia comparata della R. Università di Torino

Nel 1885 fu nominato dottor aggregato alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dello stesso Ateneo.

Presenta 20 pubblicazioni scientifiche, in gran parte brevissime note, di cui tre sui Gordii, 16 sopra oligocheti terricoli ed una sopra una specie di Enchitreidi.

Tutti i lavori del dottor Rosa sono di natura sistematica e faunistica, perchè anche quelli in cui è trattata più largamente l'anatomia, questa serve anzitutto a meglio determinare la posizione dell'oggetto nel sistema. La ricerca anatomica è accurata, resta però alla superficie, e le nozioni istologiche sono scarsissime e lasciano qua e là anche dubitare della loro esattezza.

Ma la parte sistematica è trattata bene, con coscienza, con tatto, con buona critica ed una certa larghezza di vedute.

Dai lavori del Rosa non risulta ancora una sufficiente preparazione ad insegnare zoologia ed anatomia comparata. Le sue solide qualità intellettuali fanno però sperare che l'acquisterebbe se volesse con pazienza ed energia allargare i suoi studi, anzitutto nel campo dell'Istologia e dell'Embriologia.

Cesare Lepori.

Ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia nella R. Università di Cagliari. Per sei anni fu ivi assistente nel gabinetto di fisiologia, poscia collo stesso titolo passò nel gabinetto di zoologia e di anatomia comparata. Nell'Università di Cagliari per quasi 14 anni scolastici, mancando il titolare, fu incaricato dell'insegnamento della zoologia e della anatomia comparata.

Presenta 16 lavori tra cui 5 prolusioni di vario argomento: i rimanenti non poterono dalla Commissione essere favorevolmente giudicati.

E la Commissione è dolente di dover negare al prof. Lepori l'eleggibilità dopo tanti anni d'insegnamento; ma i suoi titoli scientifici sono al tutto insufficienti per un insegnante della zoologia e dell'anatomia comparata quale attualmente richiedesi nelle Università.

Riccardo Canestrini.

Nel 1882 conseguì la laurea in scienze naturali nella R. Università di Padova.

Nello stesso anno fu nominato assistente al gabinetto di zoologia e di anatomia comparata del medesimo ateneo. Nel 1886 gli fu parimente acordata la libera docenza per l'Università di Pavia trasportato poscia a Padova.

Presenta 34 pubblicazioni di zoologia sistematica ed applicata, di zootomia e di scienza popolare. Ma molte di esse non mostrano originalità di vedute nè contengono fatti nuovi di seria importanza qualora si voglia eccettuare la seguente « Alcune osservazioni sulla decapitazione degli insetti e dei miriapodi »

Dodici sue pubblicazioni sono poi in collaborazione con altri, e mentre la Commissione tien conto di questi lavori in quanto provano l'attività del Riccardo Canestrini, essa non è però in grado di distinguere quanto nelle medesime appartenga all'uno od all'altro degli autori.

Due lavori del Canestrini sono d'indole didattica, « la prelezione al corso di protistologia », nella quale la chiarezza e l'esattezza storica lasciano a desiderare, e la « storia naturale ad uso del 1° corso dei Licei », trattato non povero d'inesattezze morfologiche e fisiologiche, ed in cui la distribuzione delle materie potrebbe anche essere migliore.

Prima di procedere con voto palese alla graduazione dei candidati che ottennero l'eleggibilità per la cattedra di Cagliari o la cattedra di Sassari, la Commissione prese nuovamente in attenta considerazione non solo gli studi e le ricerche scientifiche dai medesimi compiuti nella zoologia descrittiva e nell'embriologia, ma anche i metodi e l'indirizzo seguito nelle loro indagini biologiche, l'importanza dei risultati ottenuti ed il progresso che le loro pubblicazioni portarono alla biologia zoologica.

La Commissione non tralasciò parimenti di tener conto dell'insegnamento che i candidati già avevano dato in questo od in quel ramo della morfologia, e della buona attitudine didattica che, tra essi, alcuni posseggono; attitudine comprovata dai documenti allegati.

Chiusa la discussione sul merito relativo di ciascuno dei concorrenti eleggibili summenzionati, la Commissione fu unanime nel disporli per la graduazione, nel seguente ordine.

per la cattedra di Cagliari:

1. Camerano Lorenzo.
2. Cattaneo Giacomo.
3. Ficalbi Eugenio.
4. Monticelli Francesco Saverio.

e per la cattedra di Sassari:

1. Cattaneo Giacomo.
2. Ficalbi Eugenio.
3. Monticelli Francesco Saverio.

Passando successivamente alla *determinazione dei punti* la Commissione fu parimenti unanime nell'assegnarne con votazione palese pei concorrenti alla cattedra di professore ordinario in Cagliari,

44 al prof. L. Camerano.
43 al prof. G. Cattaneo.
42 al prof. E. Ficalbi.
41 al dott. F. S. Monticelli.

e pei concorrenti alla cattedra di professore *straordinario* nella R. Università di Sassari.

44 al prof. G. Cattaneo.
43 al prof. E Ficalbi.
42 al dott. F. S Monticelli.

Giunta al termine dei suoi lavori la Commissione è di conseguenza unanime nel proporre per la cattedra di zoologia, anatomia e fisiolo-

gia comparate nelle R. Università di Cagliari il prof. Lorenzo Camerano, assistente presso i Musei di zoologia ed anatomia comparata nella R. Università di Torino; e per la cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia comparate nell'Università di Sassari il dott. Giacomo Cattaneo, professore aggiunto della scuola di magistero nella R. Università di Pavia.

Roma, 2 ottobre 1889.

La Commissione esaminatrice:
S. Richiardi, presidente.
Leopoldo Maggi.
Pietro Pavesi.
Nicolao Kleinenberg.

Il Segretario relatore
FRANCESCO GASCO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 8 marzo 1890.

Il barometro e ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 763, 8
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 70
Vento a mezzodì . . . . . Sud debole.
Cielo a mezzodì . . . . . coperto.
Termometro centigrado { massimo = 12°, 9, minimo = 5°, 3,
Pioggia in 24 ore : incalcolabile.

8 marzo 1890.

Europa pressione leggermente elevata Italia meridionale, depressione intorno Golfo Botnia e Finlandia. Pietroburgo 738; costa ionica 765.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque, venti qua là sensibili ponente a libeccio; cielo alquanto nuvoloso sereno. Temperatura generalmente aumentata. Stamane cielo sereno Sud e versante adriatico, venti deboli calma. Barometro 762 Nord; 765 Sud. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia; temperatura mite.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il 9 marzo 1890

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 759, 4
Umidità relativa a mezzodì 60
Vento a mezzodì . . . . . Sud moderato.
Cielo a mezzodì . . . . . coperto.
Termometro centigrado { massimo 14°, 5, minimo 6°, 9,
Pioggia in 24 ore: mm. 0,9.

Li 9 marzo 1890.

Europa bassa pressione 745 Copenaghen; 755 Sardegna massima; 770 Odessa.

Italia 24 ore: barometro generalmente disceso, fin sette mill. Sardegna.

Pioggiarelle versante tirrenico, a Forlì e Domodossola. Temperatura alzata in generale.

Stamane cielo nuvoloso coperto fuorchè Puglie. Venti moderati primo secondo quadrante Tirreno Centrale; Stretto Messina. Levante forte Cagliari

Barometro: 775 Sardegna; 760 Torino Modena, Roma; 764 Lecce. Mare agitato Sud Sardegna, Ovest Sicilia, Portoferraio.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno levante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, mare agitato coste della Sardegna.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 8 Marzo 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2.25.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

COSTANTINI svolge la sua interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro della pubblica istruzione sul regolamento 24 settembre 1889 ed annessi programmi pei ginnasi e licei, non che sopra recenti disposizioni concernenti gl'istituti tecnici.

« Costantini. »

Rileva le variazioni introdotte nell'ordinamento della pubblica istruzione col detto regolamento.

1° Le ammissioni al ginnasio ritenute valide con la licenza elementare, senza l'intervento della Commissione esaminatrice del ginnasio stesso.

2° La costituzione del ginnasio inferiore autonomo con propria piccola licenza che dà adito senza esami al ginnasio superiore, all'istituto tecnico e alla scuola normale, senza l'intervento delle relative Commissioni.

3° La estensione delle materie di studio nel ginnasio superiore per modo che, col nuovo regolamento, se ne avrebbero sette.

L'oratore partitamente descrive queste materie trovandole eccessive per la mente dei giovani, usciti appena dagli istituti inferiori; e di più nota come le continue variazioni di programmi, che pure indica, siano grandemente nocive e per gli studenti e per gl'insegnanti.

In meno di 8 anni furono profondamente modificate sei volte le discipline che reggono la istruzione dei licei e dei ginnasi del regno!

La ammissione a questi istituti per via del solo esame di licenza delle scuole elementari altera completamente il concetto che aveva informato la riforma di queste scuole, la quale doveva portare alla definitiva istituzione della scuola popolare.

A questo modo gli studii ginnasiali non riescono proficui, per la insufficienza di preparazione negli alunni che vi sono ammessi, e si riesce a sopprimere indirettamente le scuole tecniche mentre le nostre leggi le mantengono in vigore. Riconosce che la licenza elementare fu istituita nel 1882 dall'onorevole Baccelli, ma allora era ben altro l'ordinamento delle scuole elementari ed erano ben altre le guarentigie degli esami.

Considerando poi i provvedimenti del ministro sotto l'aspetto della legalità, esprime il convincimento che la creazione del ginnasio inferiore autonomo e delle piccole licenze sia contrario alle leggi dello Stato; molto più che quegli atti furono indebitamente sottratti al Consiglio superiore, e che fu con decreto reale abbolita la tassa di ammissione imposta dalla legge

Per effetto di quest'abolizione si è sottratta allo Stato una entrata ordinaria di tre o quattrocentomila lire: e si sono danneggiati insieme l'erario pubblico e l'istruzione. (Bravo)!

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, ringrazia l'onorevole Costantini di aver recato innanzi alla Camera il grave argomento, e d'avergli così offerta occasione di dimostrare la bontà e la legittimità de'propri atti.

Comprende come non giovi il mutar di frequente gli ordinamenti degli studi; ma osserva che la società moderna si trova in una via di trasformazione la quale dev'essere necessariamente seguita dalle riforme scolastiche.

E quelle ch'egli ha introdotto furono suggerite dalle persone più competenti, approvate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e dal Consiglio di Stato, ed accolte favorevolmente dai provveditori e dagli insegnanti dei ginnasi. Esse mirano infatti non ad indebolire ma a rinvigorire gli studii sì elementari che ginnasiali, depurandoli di ciò che poteva ingombrare le menti degli alunni.

Si è data parte maggiore allo studio della lingua italiana e della latina; e se si sono particolareggiati maggiormente i programmi dell'insegnamento scientifico, ciò si deve attribuire non già a prevalenza di quell'insegnamento ma all'indole sua; mentre per la letteratura e per la storia sono bastevoli indicazioni sommarie.

Difende il provvedimento con cui si aboliscono gli esami di ammissione al ginnasio, negando che la scuola popolare sia stata per tal modo pervertita dal momento che nè i programmi nè gli organismi della scuola furono in alcuna maniera mutati; e affermando per contrario che ha servito a rialzare il prestigio dell'insegnamento e degli insegnanti. Aggiunge però di riservarsi di vedere se e quali maggiori garanzie si possano in argomento escogitare.

Quanto all'abolizione della tassa di ammissione, dice che ciò avvenne per parere del Consiglio di Stato intorno all'applicazione della legge 11 agosto 1870: e d'altronde il danno finanziario non supera le 14,000 lire. Lochè non vuol dire che un rimaneggiamento delle tasse scolastiche non possa considerarsi come opportuno

Difende anche la disposizione della licenza stabilita per il passaggio dal ginnasio inferiore a quello superiore, dichiarandola non in opposizione alla legge Casati, e per diversi aspetti efficace garanzia di profitto negli studii.

Espone e difende i criterii ai quali si è inspirato nel formulare i programmi di insegnamento; dichiara la sua decisa intenzione di trasformare la scuola tecnica che oggi non ha ragione di essere; e conclude confidando di potere in epoca non remota attuare tutte le riforme progettate in materia di istruzione secondaria, e migliorare le condizioni degli insegnanti; riforme che solamente per ragione di finanza doverono essere ritardate. (Bene!)

COSTANTINI risponde di non potersi in nessuna maniera dichiarare sodisfatto, e persiste nelle considerazioni prima svolte.

FERRARI ETTORE dà ragione della seguente interpellanza firmata anche dall'onorevole Sani:

« I sottoscritti domandano d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, relativamente allo scioglimento dei Consigli municipali di Terni e di Copparo ».

Dice che il provvedimento fu preso dal ministro troppo sollecitamente, e senza precisa nozione di fatti

L'oratore conviene che le amministrazioni comunali non debbano fare manifestazioni politiche; ma a suo avviso tali non furono quelle che provocarono lo scioglimento dei Consigli di Terni e di Copparo.

Secondo l'oratore, dal momento che altri municipii commemorano date patriottiche, non c'era ragione di vietare quelle di quei Consigli.

Ricorda le feste solenni di Palermo per il 6° centenario dei Vespri Siciliani, e molti altri fatti simili. Quando venne a Roma l'imperatore di Germania, il Comune, quantunque le sue condizioni finanziarie fossero tutt'altro che floride, spese oltre 200,000 lire, e l'autorità tutoria approvò senza osservazioni la spesa.

Non crede che si possa sostenere che in un paese libero, debbano essere permesse ai municipii soltanto quelle manifestazioni politiche che sono conformi all'indirizzo seguito dal Governo.

Nel caso poi del Comune di Terni, il sottoprefetto non lasciò neanche al sindaco il tempo necessario per avvertire i consiglieri, che la adunanza del Consiglio comunale prima sospesa avrebbe avuto luogo. Fu quindi il prefetto, non il Consiglio comunale che si allontanò dalla legalità

Per queste ragioni egli crede inopportuno il provvedimento preso per i Consigli di Terni e di Copparo: e domanda al ministro se intende proibire ai municipii qualunque manifestazione politica, e quando vuole convocare i comizi per le elezioni dei nuovi Consigli.

IMBRIANI svolge una sua interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sullo scioglimento del Consiglio municipale di Terni e di altre città.

Si propone di essere calmo, anche per dimostrare che egli accoglie le raccomandazioni che gli sono fatte con animo benevolo. (Bene! Bravo

Egli deplora che il Governo con questi decreti di scioglimenti abbia dimostrato di non volere permettere altre manifestazioni politiche che quelle conformi all'indirizzo del Governo.

Ben altre erano le opinioni del nostro Fortis prima del suo 2 dicembre (Viva ilarità) (poichè fu appunto il 2 dicembre che egli entrò a far parte del Governo) dell'onorevole Miceli, e dell'onorevole Crispi, del quale egli legge una parte di un discorso pronunziato alla Camera in lode appunto di Oberdan.

Se quel discorso del deputato Crispi fosse stato detto in un Consiglio comunale, il ministro Crispi avrebbe sciolto quel Consiglio. (Ilarità).

Dei Consigli comunali i quali non fanno che manifestare in modo nobilissimo le loro aspirazioni al compimento di quella unità della patria, che, come disse Giuseppe Mazzini in una lettera a Francesco Crispi, è condizione dei plebisciti, non escono dalla legalità.

Invita il Governo a non impedire queste manifestazioni, perchè non si dica che nelle adulate reggie il sentimento nazionale ha sepoltura, già vivo.

PRESIDENTE dice all'onorevole Imbriani, che nella reggia d'Italia è stato sempre vivo ed alto il sentimento nazionale.

IMBRIANI ne prende atto e se ne compiace.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. dice che le ragioni di quei decreti di scioglimento sono esposte nelle relazioni che li precedono, ed egli ora nulla ha da aggiungere.

FERRARI ETTORE, è dolente che l'onorevole presidente del Consiglio non abbia risposto come era suo dovere ad un'interpellanza, la quale gli fu rivolta in forma misurata e cortese; ciò dimostra che il Governo ha torto, ed i suoi avversari hanno ragione. (Benissimo all'estrema sinistra).

IMBRIANI crede che il presidente del Consiglio rifiutando di rispondere abbia dimostrato il suo disprezzo verso la Camera. (Rumori).

PRESIDENTE invita l'oratore a non attribuire al presidente del Consiglio sentimenti che egli non ha mai manifestati.

IMBRIANI ripete che gli atteggiamenti olimpici dell'on. Crispi autorizzano la sua supposizione.

Ieri il presidente del Consiglio disse che non era stata proibita la commemorazione di Mazzini a Livorno, la quale era stata permessa sempre dai ministri di destra, che avevano in sostanza per la libertà più rispetto che l'onorevole Crispi non abbia. Oggi un telegramma da Livorno lo informa che per ordine preciso del ministro dell'interno il prefetto ha proibito quella commemorazione.

Per protestare contro questo fatto, egli, valendosi del suo diritto, presenterà un disegno di legge per innalzare un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che la sua risposta fu precisa, completa. Il Governo non può permettere manifestazioni che a termine del Codice penale costituiscono un reato. Non è esatto il paragone che si è voluto fare colla commemorazione del Vespro Siciliano.

Gli altri ricordi non ha bisogno che siano invocati da altri; egli li ha nella mente e nel cuore. Nessuno ha il monopolio del patriottismo; ed il Governo non può tollerare che si facciano dimostrazioni le quali sono dirette in sostanza contro le istituzioni che sono la vita del paese. (Benissimo! — Applausi).

Egli non ha vietato la commemorazione di Mazzini; ha proibito le processioni; e le processioni rosse o nere egli le proibirà sempre. (Vivissime approvazioni).

Mazzini e Garibaldi non appartengono ad alcun partito, ma alla patria. (Vive approvazioni).

Tutti conoscono le sue opinioni ed è inutile domandare continuamente che le ripeta.

Le manifestazioni patriottiche nessuno pensa a proibirle, purchè si mantengano dentro la legalità, e non abbiano evidentemente dei secondi fini politici che il Governo non può tollerare. (Vivissime approvazioni).

IMBRIANI, deplora che il ministro ieri non gli abbia dato delle risposte chiare ed esplicite, che rendessero impossibile qualunque equivoco. Quella distinzione che ha fatto ora avrebbe potuto farla anche ieri.

BONAIUTO svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e del tesoro intorno alla non esecuzione del decreto-legge di Garibaldi riguardante le Università di Catania, Palermo e Messina ».

Fa la storia dell'assegno fatto da Garibaldi alle tre Università siciliane, facendo rilevare come fin d'allora tutti i beni dei Gesuiti e dei Liguorini fossero stati attribuiti a queste tre Università. Riferisce quanto fece il deputato Crispi perchè questo decreto dittatoriale fosse eseguito, riferisce anche alcune promesse fatte in proposito a Catania dall'attuale ministro Boselli, domanda quando queste promesse saranno mantenute ed il decreto sarà eseguito.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dice che è dolente, ma nelle attuali condizioni finanziarie, non può mantenere la promessa fatta in Catania. Spera che la potrà mantenere in seguito o che la potranno mantenere i suoi successori.

BONAIUTO. Replica non dichiarandosi sodisfatto, e dice che lo Stato non ha il diritto di tenersi una somma che spetta alle Università siciliane.

GIOLITTI, ministro del tesoro. Riconosce che sarebbe stato bene che nel 1861 e 62 si fosse eseguito il decreto dittatoriale, ora, dopo ventotto anni, è necessaria una legge speciale perchè il detto decreto sia eseguito. Non crede poi opportuno di gravare in questo momento il bilancio dello Stato con nuovi oneri.

BONAIUTO non crede che una nuova legge sia necessaria per fare eseguire il decreto di Garibaldi, che da solo ha forza di legge, non si aspettava dall'onorevole ministro del tesoro la risposta che ha dato.

GIOLITTI, ministro del tesoro, replica dando alcuni schiarimenti.

PAPA svolge la seguente interrogazione all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro delle poste, sugli intendimenti del Governo riguardo alle nuove convenzioni postali commerciali marittime ».

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde, che sono già presi i provvedimenti richiesti dall'onorevole Papa.

DILIGENTI mantiene la sua interpellanza, però cede il suo turno a coloro che devono svolgere le interpellanze per lo scioglimento del Banco di Napoli.

VASTARINI-CRESI, svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura industria e commercio circa la legalità del decreto 6 febbraio corrente relativo allo scioglimento dell'amministrazione del Banco di Napoli.

« Vastarini-Cresi ».

Comincia coll'esporre come nella seduta del 22 dicembre tenuta dal Consiglio del Banco Napoli, il direttore avesse esposto la florida condizione dell'Istituto. Nè il regio commissario nè i censori impugnarono allora l'esposizione del direttore generale, e sì che ne avevano i mezzi il potere, il dovere.

Dopo questi precedenti si è molto maravigliato nel leggere il decreto di scioglimento del Banco di Napoli, molto più che le sue floride condizioni sono confermate dalle relazioni presentate dal ministro d'agricoltura e commercio alla Camera.

Da queste relazioni si ricava che le risorse del Banco sono accresciute e che, le sofferenze sono sensibilmente minori di quelle di altri istituti di credito, il patrimonio sensibilmente aumentato.

Il ministro poteva revocare il direttore generale, i consiglieri ed il Commissario, senza sciogliere l'Amministrazione del Banco. I soli censori il ministro non poteva revocare: ed è forse per loro che si fece quel decreto. In questo caso siccome tra i censori era anche l'onorevole Lazzaro, il ministro ha commesso un fratricidio. (Viva ilarità)

Dimostra come siano infondati ed inesatti i motivi addotti nel decreto.

Secondo le affermazioni stesse del Governo le condizioni dell'istituto erano ottime e non potevano consigliare quel severo provvedimento.

Nel decreto non si dice, contrariamente all'uso, in forza di quale legge quell'atto del Governo sia stato compiuto.

Egli ha fatto diligentissime ricerche nella raccolta delle leggi, e ne espone brevemente i risultati i quali possono riassumersi in questa affermazione: che il Governo non ha sul Banco di Napoli che il diritto di sorveglianza, come su tutte le altre Banche.

Il Governo quindi non aveva facoltà di sciogliere l'Amministrazione del Banco di Napoli, come non l'ha di sciogliere la Banca Nazionale: nè le leggi riconoscono il diritto di modificare gli statuti dei Banchi meridionali.

Egli desidera di sentire le spiegazioni del ministro, e sarà lieto se potrà dimostrare la legalità dell'atto del Governo. (Approvazioni).

CHIMIRRI interpella il ministro d'agricoltura industria e commercio, sui motivi che indussero il Governo a decretare lo scioglimento delle amministrazioni del Banco di Napoli e di Sicilia.

Crede inutile insistere nel dimostrare la illegalità dell'atto, e si duole che il ministro non abbia presentato alla Camera i risultati dell'inchiesta. Aspetterà che il ministro abbia risposto alle precise domande mossegli dall'on. Vastarini, per sapere se può essere giustificato in qualche modo l'operato del Governo.

DI SAN DONATO si duole che il Consiglio generale del Banco di Napoli sia stato trattato senza nessuno di quei riguardi che gli erano dovuti.

Ricorda quanti servizii il Banco di Napoli abbia reso al Governo, ed al paese, e come il Parlamento non abbia mai tenuto conto della guerra occulta che per reconditi fini bancari a quell' istituto era fatta. Tutte le leggi che miravano a scemarne l'autonomia, non furono mai bene accolte dalla Camera.

Parla di alcune proposte di riforme dello Statuto fatte dal Governo ed esaminate la prima volta nel Consiglio generale del Banco di Napoli il 22 dicembre scorso. Tra queste proposte ve ne era una diretta ad accordare al Governo il diritto di sciogliere l'amministrazione del Banco. Il Consiglio generale doveva riunirsi di nuovo il 10 febbraio quando il 6 febbraio venne improvviso il decreto di scioglimento.

Questo è un argomento di più per dimostrare la illegalità di quel decreto. Non presenta mozione, perchè non vuole dare occasione al ministro di fare sanzionare da un voto politico della Camera il suo operato. Si limita a deplorare che siano state offese insieme la legalità, le convenienze, e gli interessi di Napoli.

NASI, che aveva rivolto al ministro una interpellanza sullo stesso argomento, domanda di svolgerla lunedì, e propone che, dopo esaurite tutte le interpellanze sullo scioglimento dei Banchi, siano svolte, se vi sarà tempo, nella stessa seduta interrogazioni ed interpellanze su altri argomenti.

(Così è stabilito).

RINALDI ANTONIO domanda di potere svolgere lunedì in principio di seduta un disegno di legge di sua iniziativa.

(Così è stabilito).

PRESIDENTE annunzia che l'on. Imbriani ha presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare che sarà trasmesso agli Uffici.

La seduta termina alle 6,40.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 13 febbraio 1890.

Presidenza del comm. SERAFINO BIFFI, *presidente.*

Data lettura dal M. E. segretario Ferrini del verbale della seduta precedente, che viene approvato, il Presidente commemora il compianto M. E. prof. Buccellati colle seguenti parole:

« Un nostro egregio collega, il comm. prof. Antonio Buccellati, minato da progressiva malattia cerebrale, mancava di vita il 5 del corrente mese. In quanti lo avevano conosciuto fu unanime il dolore per la perdita di quel valentuomo; e il numeroso corteo accorso alle esequie ben rivelava la stima e l'affetto in che egli era tenuto. Oltre a non pochi Membri di questo Istituto, parecchi professori e studenti della Università pavese, avvocati e magistrati, alcuni dei quali erano stati scolari del caro estinto, sacerdoti eletti, parecchi altolocati, e uno stuolo cospicuo di cittadini e di signore, intervennero alla mesta cerimonia.

« Al cimitero monumentale pronunziarono reverenti e affettuose parole un giovane studente, l'egregio prof. Mariani, preside della Facoltà legale pavese, nonchè due nostri valenti colleghi, il prof. Vidari e il prof. Taramelli, rettore di quella Università. E fu una voce unanime di rimpianto pel caro estinto, fu una affettuosa commemorazione dello zelo da lui spiegato per ben trent'anni nell'insegnamento universitario, comportandosi cogli scolari quale padre amoroso, e intanto dedicandosi a studi severi delle scienze criminali, intorno ai quali fece in questa aula non poche letture e pubblicò importanti lavori assai apprezzati.

« Pio senza esagerazioni e caritatevole, benchè non ricco, di vita illibata, gentile nei modi, tollerante delle opinioni altrui, senza jattanza, spiegò costante amore di patria e di progresso.

« Ma di tutto ciò dirà ampiamente chi farà a suo tempo in questo Istituto la bene meritata commemorazione del compianto collega. Ora basti inviargli con stima e affetto un pietoso Vale! »

Il S. C. Ascoli presenta per l'iscrizione nei rendiconti la terza sua nota: « Ricerca delle condizioni alle quali deve soddisfare la funzione $f(s)$ dei punti del contorno di un'aerea connessa qualsivoglia A, perchè si possa costruire in quest'ultima sua funzione ognora crescente ed ovunque continua che raggiunga i valori $f(s)$ lungo la curva C_A.

Il M. E. Pavesi Pietro legge la sua relazione sopra i lavori scientifici compiuti nella 72ª riunione della Società elvetica di scienze naturali, tenuta in Lugano nel settembre 1889, presso la quale rappresentava il R. Istituto Lombardo. Accenna all'ambiente, alle feste, alle escursioni, ma principalmente si diffonde sopra i sunti delle memorie lette e colà discusse.

Il M. E. prof. Vidari: « La protezione del commercio nel nuovo Codice penale. » L'autore esamina le disposizioni del nuovo Codice penale riguardanti i delitti contro la libertà di lavoro, e le frodi nei commerci, nelle industrie e negli incanti, e procura di dimostrare che anche là dove il nuovo Codice penale migliora nella sostanza il Codice precedente (ciò che non avviene sempre), adopera tuttavia di frequente una dizione scorretta, indeterminata, e quindi pericolosa

Il S. C. dott Fiorani legge una sua nota col titolo: « Medicatura chiusa e medicazioni rare ». L'autore ricorda il metodo di cura delle ferite asettiche da lui ideato e che battezzò col titolo di medicatura chiusa, perchè con esso si chiudono accuratamente le ferite colla cucitura, esatta dei bordi, avendo la precauzione di scacciare l'aria dai seni della ferita stessa riempiendola con una soluzione antisettica. In tal modo si è certo di togliere la superficie cruenta dall'azione degli elementi patogeni.

Con tal modo ha curato tre resezioni del ginocchio che guarirono con un decorso semplicissimo.

Altre due resezioni del ginocchio non potè curare colla medicatura chiusa perchè la presenza di ascessi non assicurava l'asepsi della ferita operatoria. Ebbero tuttavia anche queste due un esito completamente felice, essendosi adottate le rare medicazioni, secondo i consigli dati da Neuber. Della qual pratica dimostra i vantaggi desunti specialmente da un'importante statistica tolta da una serie numerosa di resezioni del ginocchio eseguite da Esmark.

Infine il segretario Ferrini in nome del M. E. Schiaparelli presenta per la inserzione nei rendiconti alcune *Considerazioni sul moto rotatorio del pianeta Venere.*

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SMIRNE, 8. — S. A il Principe di Napoli parte stasera alle 7 pom dopo aver visitato col massimo interesse le scuole italiane, i monumenti della città e le rovine di Efeso.

Domani sarà a Monte Athos, ripartendo nella sera, per giungere a Salonicco lunedì.

MASSAUA, 8 — Secondo le informazioni concordi pervenute al Comando superiore, Antonelli e Degiacc Makonnen avrebbero incontrato Menelik, conformemente alle loro previsioni, il 21 od il 22 febbraio, in Makallè.

Consterebbe che Menelik, con tutto l'esercito, sia giunto sull'Agoloa, diretto ad Adua.

Ras Mangascià e Ras Alula trovansi nel Tembien, stremati di forze e discordi fra loro.

MASSAUA, 8. — Antonelli telegrafa essere giunto, il 26 febbraio, con Makonnen, a Makallè, dove Menelik gli fece splendido ricevimento.

L'Imperatore gli inviò incontro numerosa scorta d'onore che lo accompagnò con bandiere fino al *ghebì* (tenda reale), dove fu ricevuto fra le salve delle artiglierie.

Il 25 febbraio, Menelik, accompagnato da Antonelli, partì coll'esercito pel Tembien, dove si trovano tuttora Ras Alula e Ras Mangascià, che, a quanto sembra, sono disposti a fare atto di sottomissione. Dal Tembien Menelik si dirigerà su Adua, da cui dista poche giornate.

Nel viaggio di andata verso Makallè le bande assoldate, di scorta ad Antonelli, ebbero due scontri vantaggiosi presso Geralta con gente di Degiacc Albù e Ras Mangascià, che lasciarono parecchi morti sul terreno.

PARIGI, 9. — Un telegramma del governatore Bayol, ricevuto iersera, annunzia che l'esercito del Re di Dahomey, accampato presso Kotonou, non fece alcun movimento dopo la sconfitta sanguinosa subita da esso il 4 corrente.

I consiglieri del Re di Dahomey lo esortano a ritornare ad Abomey ed a trattare colla Francia.

I giornali repubblicani, approvando la dichiarazione fatta ieri alla Camera dal sottosegretario di Stato delle colonie, Etienne, dicono che i francesi devono mantenere assolutamente la loro situazione su tutti i punti della costa del Dahomey, ma non portare la guerra nell'interno del regno.

BUDAPEST, 9 — Al pranzo di Corte di iersera, l'imperatore espresse a parecchi deputati il desiderio che il partito liberale rimanga unito sotto la direzione del conte Koloman Tisza, di cui S. M. parlò in termini molto lusinghieri, rammaricandosi pel suo ritiro.

PIETROBURGO, 8 — Secondo la *Novoie Vremia*, il Consiglio dell'ammiragliato approvò l'aumento delle truppe marittime. Si organizzerebbero due divisioni di truppe marittime pel Baltico ed una divisione pel Mar Nero.

VIENNA, 9 — La Reggenza ha partecipato alla presidenza della Skupcina i nomi dei nuovi consiglieri di Stato di nomina regia. Sui nomi si mantiene il segreto.

Essendovi tra i nuovi consiglieri alcuni ministri, tra cui il presidente del Consiglio, Gruic, si ripetono le voci di modificazioni ministeriali.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 8 marzo 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0[0 1ª grida	1 genn. 90	—	—		— —	94,50		— —	
» 2ª »	—	—	—	94,57 1[2 94,55	94 56 1[4			— —	
detta 3 0[0 1ª grida	1 ottobre 89	—	—		— —			— —	
» 2ª »	»	—	—		— —			62 50	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860[64	»	—	—		— —			97 40	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 50	
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			96 50	
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			99 —	
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 genn 90	500	500		— —			485 —	
» 4 0[0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			460 —	
» 4 0[0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			450 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	»	500	500		— —			467 —	
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			485 —	
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			502 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			690 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			558 —	
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 ottobre 89	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750		— —			1860 —	
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —			1090 —	
» » Generale	»	500	250		— —	489 490		— —	
» » di Roma	»	500	250		— —			675 —	
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			60 —	
» » Industriale e Commerciale	1 8bre 89	500	500		— —			505 —	
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			495 »	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			535 —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			380 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 8bre 89	500	500		— —			1007 —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	375		— —			907 —	
» » Acqua Marcia	1 genn 90	500	500		— —	1261		— —	
» Italiana per condotte d'acqua	1 lug io 89	500	400		— —			230 —	
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500		— —	513 515 516		— —	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			270 »	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			225 —	
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			— —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			170 —	
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			40 »	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 ottobre 89	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			380 »	
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			375 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250		— —			255 »	
» » del Caoutchouc		200	200		— —			200 —	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —	
» » Vita	»	250	125		— —			235 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 ottobre 89	500	500		— —			470 —	
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			200 —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 ottobre 89	500	500		— —			— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0[0	1 ottobre 89	500	500		— —			— —	
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita austriaca 4 0[0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottobre 89	25	—		— —			— —	

OSSERVAZIONI:

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

7 marzo 1890

Consolidato 5 0[0 . . . . L. 94 481
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 92 311
Consolidato 3 0[0 nominale . . . » 64 375
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . » 59 145

V. TROCCHI, *Presidente*

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	101 15
	Parigi	Chèques	»	»	101 95
4 1[2	Londra	90 giorni	»	»	25 35
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 28 marzo
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0[0. Interessi sulle Anticipazioni

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1890.

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 0[0	95 —	Az. Banca di Roma	700 —	Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	278 —
» 3 0[0	62 50	» » Tiberina	60 —	» » Tramway Omnib.	170 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	» » Ind. e Comm.	510 —	» » Fondiar. Italiana	50 —
Prestito Rothschild 5 0[0	99 —	» » » » (certif. provv.)	495 —	» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
Obbl. Città di Roma 4 0[0	460 —	» » Provinciale	— —	» » Mater. Laterizi	240 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	465 —	» Soc. Cred. Mobiliare	535 —	» » Navigazione Generale Italiana	395 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —	» » » Meridion.	400 —	» » Metall. Italiana	400 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1[2 0[0	504 —	» » per Illum. a Gaz (stampigliate)	1060 —	» della Piccola Borsa	255 —
Az. Ferr. Meridionali	690 —	» » certif. provvis. Emissione 1888	900 —	» » Fondiar. Incendi	85 —
» » Mediterranee	560 —	» » Acqua Marcia	1230 —	» » » Vita	235
» » » (certificati provv.)	500 —	» » per condotte di acqua	180 —	» » Cacutchouc	200 —
» Banca Nazionale	1860 —	» » Generale per la Illuminazione	280 —	Obbl. Soc. Immobiliare 5 0[0	470 —
» » Romana	1065 —	» » Immobiliare	490 —	» Soc. Immob. 4 0[0	200 —
» » Generale	490 —			» » Ferroviarie	290 —